

# TOP NEWS FINANZA LOCALE

## TOP NEWS FINANZA LOCALE

17/01/2011 Il Sole 24 Ore <b>Una cedolare secca ma non per «poveri»</b>	4
17/01/2011 Il Sole 24 Ore <b>Fabbricati fantasma ultimo appello</b>	5
17/01/2011 Il Sole 24 Ore <b>Il conto sarà più leggero per chi acquista</b>	6
17/01/2011 Il Sole 24 Ore <b>Parametri omogenei con la guida dell'Anci</b>	8
17/01/2011 Il Sole 24 Ore <b>Automatismi dubbi sulle fasce di merito</b>	9
17/01/2011 Il Sole 24 Ore <b>Liste dei contribuenti «aperte» ai consiglieri</b>	10
17/01/2011 Il Sole 24 Ore <b>Filtro fiscale in stand by</b>	11
17/01/2011 Il Sole 24 Ore <b>Il fisco cercherà gli evasori dentro casa</b>	12
17/01/2011 Il Sole 24 Ore <b>La svolta federalista non entusiasma i sindaci</b>	15
17/01/2011 Il Messaggero - Nazionale <b>Federalismo fiscale, settimana decisiva</b>	21
17/01/2011 Il Secolo XIX <b>Soldi ai Comuni, la Lega pensa al federalismo</b>	22
17/01/2011 Gazzetta del Sud <b>Federalismo fiscale, giornate decisive La Lega Nord ostenta ottimismo</b>	23
17/01/2011 Il Mattino di Padova - Nazionale <b>Tosi: «lo mi sento italiano»</b>	24
17/01/2011 Il Piccolo di Trieste - Nazionale <b>Razzini: «Col federalismo il Fvg avrà più soldi»</b>	26

17/01/2011 La Repubblica - Affari Finanza	27
<b>Utilities, politica all'assalto dei posti di comando</b>	
17/01/2011 ItaliaOggi Sette	29
<b>Ecco il fisco del 2011</b>	

# TOP NEWS FINANZA LOCALE

16 articoli

SCONTI FISCALI SOLO AI REDDITI ALTI

## **Una cedolare secca ma non per «poveri»**

Le «tasse piatte», si sa, favoriscono i redditi più alti: è la loro natura, offrono un'aliquota unica uguale per tutti e quindi concentrano gli sconti rispetto al prelievo progressivo su chi denuncia di più.

La cedolare secca sugli affitti, però, rischia di esagerare. Fissata al 23%, come sembra dagli ultimi ritocchi pensati dal governo, si dimentica di tutto il primo scaglione di reddito, a cui non offre alcun vantaggio. Anzi: siccome il fisco «tradizionale» si paga solo sull'85% dell'affitto, scegliere la cedolare significherebbe versare di più.

Non si tratta di un dettaglio. Nulla quaestio quando il proprietario è nella prima fascia di reddito perché la sua dichiarazione è un po' distratta, ma non si può certo pensare di colpire per legge chi dichiara poco sulla base del sospetto che sia un evasore. È vero anche che fra chi offre una casa in affitto il reddito medio è più alto rispetto a quello della totalità dei contribuenti, ma non si può generalizzare e, soprattutto lontano dalle grandi città, non sono pochi i piccoli proprietari con entrate contenute. La nuova tassazione, poi, rischia di assestare un colpo mortale agli affitti a canone concordato, che servono alle famiglie a basso reddito ma perderebbero nel nuovo regime ogni incentivo fiscale.

DENUNCIA ENTRO FEBBRAIO

## **Fabbricati fantasma ultimo appello**

Ci stanno provando da tre anni ma questa volta le tenaglie si stanno stringendo anche sugli immobili abusivi e su quelli che, anche se regolari, non sono mai stati denunciati al catasto. Nella manovra estiva (DI 78/2010) è stata introdotta una norma che, oltre a costringere ad allineare proprietari e intestatari della partita catastale in occasione dei rogiti, imponeva di provvedere, entro il 31 dicembre 2010, alla regolarizzazione delle case fantasma.

Queste ultime sono di solito nuove costruzioni, erette senza permesso, che sono risultate fuori mappa in base ai rilievi aerofotogrammetrici disposti dall'agenzia del Territorio. Si tratta di 2 milioni di immobili nuovi o di sagoma diversa (quindi ampliati senza segnalare le variazioni al catasto). Più della metà dei proprietari, ormai, ha risposto all'appello ma molti restano nascosti, perché temono che il comune sia costretto a rilevare l'irregolarità edilizia e a ordinare l'abbattimento.

Nei due mesi in più concessi dal "milleproroghe" (DI 225/2010), sino al 28 febbraio 2011, i comuni dovrebbe interessarsi ad accelerare il riordino in cambio del premio di 1.500 euro per ogni immobile fantasma scovato (si veda il Sole 24 Ore del 15 gennaio).

Il sistema in arrivo. Ridisegnate tipologie e misure

## Il conto sarà più leggero per chi acquista

LE NORME PRINCIPALI Il pacchetto comprende la cedolare secca al 23% sugli introiti da canoni e l'applicazione dell'imposta municipale ALLA CASSA In assenza di correzioni niente esenzioni per le proprietà ecclesiastiche e delle Onlus che dovranno versare l'aliquota ordinaria

Sconti sugli affitti, taglio delle aliquote sulle compravendite e un cambio di rotta sul conto che sarà presentato sul possesso di immobili diversi dall'abitazione principale. Il federalismo municipale, che in questi giorni assumerà la sua veste definitiva in vista del voto in commissione bicamerale previsto per il 21 o il 26 gennaio, porta con sé una riforma profonda delle tasse sul mattone, che riguardano tutte e tre le attività fiscalmente rilevanti dei proprietari di casa: il possesso, la compravendita e l'affitto.

### Possesso

Il progetto del governo restringe in modo deciso i confini dell'esenzione, che nell'Italia federalista dovrebbero salvare dal prelievo solo l'abitazione principale «propriamente detta» e le sue pertinenze (per esempio il garage). Sembra destinato a cadere, invece, il salvacondotto fiscale fino a oggi assicurato alle abitazioni concesse a titolo gratuito ai parenti, e di conseguenza assimilate dai comuni alla prima casa. Il decreto approvato in prima lettura dal governo, poi, non offre sconti agli immobili di Onlus ed enti ecclesiastici, finora oggetto di un'esenzione difesa tenacemente dal governo anche contro le obiezioni dell'Unione europea.

Tutti questi immobili, se non interverranno correzioni in extremis, saranno chiamati a pagare l'aliquota ordinaria dell'imposta municipale pensata per le normali abitazioni non principali. Ancora si lavora di calcolatrice per fissare l'aliquota, ma nelle analisi della commissione tecnica per l'attuazione della riforma il punto di equilibrio si incontra al 10,6 per mille, un livello sensibilmente più alto rispetto al 6,4 per mille dove si attesta l'aliquota ordinaria media dell'Ici. Il confronto fra la situazione di oggi e quella futura non è così immediato, e nelle intenzioni del governo il passaggio dal vecchio al nuovo regime dovrebbe avvenire a saldo zero per i proprietari: l'aliquota più alta andrà infatti compensata dall'addio all'Irpef sui redditi fondiari, e dalle semplificazioni che cancellano imposte di registro e ipocatastali. Nella girandola di correttivi di questi giorni, la compartecipazione all'Irpef prevista dall'ultima offerta di Calderoli potrebbe intervenire anche ad abbassare l'aliquota dell'Imu, ma è presto per dirlo.

Accanto all'aliquota ordinaria, comunque, il decreto sul federalismo dei sindaci prevede uno sconto del 50% per gli immobili dati in affitto.

### Compravendite

La nuova impostazione del fisco sul mattone prevede un pacchetto di sconti per chi acquista una casa. Se l'immobile comprato è destinato alla prima abitazione, l'Imu al 2% del valore catastale sostituisce il 3% oggi richiesto dalle imposte di registro, ipotecaria e catastale; se l'acquisto riguarda immobili diversi, l'abbattimento è dal 10% attuale all'8% futuro. In soldoni, per vendere un trilocale che al catasto vale 90mila euro si passa da 2.700 a 1.800 euro se prima casa, e da 9mila a 7.200 per gli altri immobili. Qualche rincaro è possibile nelle compravendite di piccole unità immobiliari di valore scarso, inferiore ai 10mila euro, perché in nessun caso l'imposta sul trasferimento potrà essere inferiore a mille euro; un altro prelievo fisso, da 500 euro, accompagnerà gli atti catastali diversi da quelli di trasferimento, che comunque beneficiano dell'addio alle imposte di registro, bollo, e ipocatastali.

### Affitti

Sulle locazioni si concentrano le novità più attese, e più discusse nei giorni passati. Il primo tassello a entrare davvero in vigore nel restyling del fisco immobiliare è quello della cedolare secca, che nella versione definitiva del testo in preparazione in queste ore dovrebbe attestarsi al 23%, invece del 20% previsto dalla prima bozza. Il leggero rincaro serve anche a finanziare una detrazione del 3% in favore degli inquilini con figli a carico. La misura, però, toglie di fatto dai destinatari della cedolare i proprietari con i redditi più bassi, che perdono ogni convenienza nella scelta. Con la tassazione attuale, infatti, si paga l'aliquota marginale

(23%, in questo caso) sull'85% del canone d'affitto, mentre la cedolare chiederebbe di pagare il 23% sull'affitto intero. Niente cedolare nemmeno per gli affitti concordati, a cui il fisco normale riserva un trattamento più allettante, chiedendo di pagare l'aliquota Irpef sul 60,5% del canone. In pratica, il confronto fra vecchio e nuovo prelievo renderebbe la cedolare vantaggiosa solo per chi dichiara più di 55mila euro all'anno (aliquota al 41%), senza però contare che il venir meno dei vantaggi fiscali fa cadere l'unico incentivo per i proprietari a scegliere la strada del canone concordato: nella nuova situazione, l'opzione più ovvia è quella di scegliere il canone libero, per aumentare le entrate e godere del fisco leggero assicurato dalla tassa piatta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Che cosa cambia

Le novità in arrivo per il fisco sulla casa con il federalismo municipale

#### POSSESSO

Si paga l'aliquota ordinaria Ici (media 6,4 per mille) e l'Irpef redditi fondiari sulle abitazioni diverse dalla prima. Dal 2014 si pagherà l'Imu possesso, dimezzata nel caso di immobili dati in affitto. Case l'esenzione per gli immobili concessi a titolo gratuito e per quelli di Onlus ed enti ecclesiastici

#### ACQUISTO

Si pagano le tasse di registro, ipotecarie e catastali; 3% del valore catastale nel caso di prima casa, 10% negli altri casi

Dal 2014 si pagherà l'Imu sul trasferimento: 2% per la prima casa, 8% negli altri casi

#### AFFITTO

Si paga l'aliquota marginale sull'85% del canone di affitto percepito (per il canone concordato l'imponibile è il 60,5% dell'affitto)

Dal 2011 (secondo il progetto) si pagherà il 23% sul canone di affitto percepito. Agli inquilini con figli a carico sarà riservata una detrazione del 3%

## Parametri omogenei con la guida dell'Anci

di Angelo Rughetti Dal 1° gennaio si applicano le nuove regole in materia di valutazione e performance definite dal Dlgs 150/2009. Il lavoro preparatorio condotto dai comuni è stato poderoso. A seguito della sottoscrizione del protocollo d'intesa tra l'Anci e il ministero per la Pubblica amministrazione e l'innovazione, l'associazione ha dato vita al progetto «Performance e merito - Il lavoro pubblico e la riforma», finalizzato a supportare gli enti in tutto il percorso di adeguamento alla riforma e a definire i criteri per la misura delle performance organizzative dei comuni.

Poi, in ossequio a quanto previsto dal decreto delegato, l'Anci ha sottoscritto per prima il protocollo di collaborazione con la Civit, le cui funzioni non possono essere esercitate nei confronti delle autonomie territoriali in via diretta, ma secondo le modalità stabilite dai protocolli di collaborazione con le associazioni rappresentative. È stata insediata una commissione nazionale Anci, politica e tecnica, che si è mossa con il supporto di due gruppi di lavoro tecnico, l'uno di natura giuridico-interpretativa, l'altro costituito da esperti in performance.

Dopo una prima fase di definizione teorica dei modelli di rilevazione delle performance, è stata avviata la sperimentazione con la definizione di un questionario su cinque ambiti di rilevazione: servizi sociali, viabilità e traffico, trasporto pubblico locale, asili nido, ambiente e pulizia; la partecipazione alla sperimentazione ha coinvolto oltre 400 comuni. Contestualmente, sono state elaborate linee guida interpretative, contenenti indicazioni relative alla revisione dei sistemi di valutazione, all'adeguamento dei regolamenti sugli istituti per la valorizzazione del merito, nonché indicazioni in materia di ciclo della performance e di organismi indipendenti di valutazione.

A fronte di questa attività, svariate sono state le iniziative di confronto diretto con le amministrazioni locali: seminari tecnici, convegni, giornate di formazione che hanno registrato una ampissima partecipazione. La serietà mostrata dai comuni nell'implementare la riforma, adattandone i principi ispiratori alle proprie caratteristiche, richiede sforzi e tempi adeguati. A titolo esemplificativo, particolarmente delicato si sta rivelando il lavoro di definizione del "ciclo della performance"; gli enti, secondo le indicazioni fornite dall'Anci, stanno rimodulando gli strumenti di programmazione in maniera tale da renderli coerenti con lo spirito e le finalità della riforma entro la data di approvazione dei bilanci 2011.

Contestualmente, i comuni sono impegnati nella istituzione degli organismi indipendenti della valutazione, organo garante del corretto funzionamento dei sistemi di valutazione della performance, la cui articolazione è strettamente legata ai modelli organizzativi e alle caratteristiche proprie di ciascun ente e la cui disciplina a livello regolamentare è di particolare delicatezza ai fini della concreta implementazione dei sistemi di valutazione.

Si tratta dunque di un lavoro complesso a cui - secondo i dati dell'Anci, investita, tra l'altro, del compito di fornire indicazioni e risposte alle richieste di parere - si sta dedicando un numero crescente di enti, attenti a recepire attivamente la riforma. E ciò nonostante l'intervenuta emanazione della manovra economica estiva, che - bloccando i rinnovi contrattuali ed i trattamenti economici dei pubblici dipendenti - compromette di fatto la reale implementazione della riforma del lavoro pubblico recata dal decreto 150.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Segretario generale Anci

Riforma Brunetta. L'adeguamento

## Automatismi dubbi sulle fasce di merito

La temuta data del 31 dicembre 2010 per l'adeguamento di regioni ed enti locali alla riforma Brunetta è ormai acqua passata. Gli operatori, ormai, sono già alle prese con la gestione del personale nel nuovo anno, programmazione delle assunzioni in pole position. Eppure i dubbi sul Dlgs 150/2009 non si sono ancora attenuati. Anzi.

Vi è innanzitutto la preoccupazione su cosa possa succedere a quelle amministrazioni che non hanno ancora adottato le modifiche al regolamento sull'ordinamento degli uffici e dei servizi e al sistema di valutazione. Quello del 31 dicembre 2010 non era certo un termine perentorio. C'è ancora spazio di azione, purché tutto avvenga in tempi ristretti. È infatti fondamentale che l'organizzazione e i dipendenti siano a conoscenza delle modalità di svolgimento della valutazione fin dai primi mesi dell'anno per evitare di inficiare tutta la procedura.

La questione più accesa è però l'introduzione della premialità attraverso le fasce di merito. Se l'ente non si adegua con un proprio sistema, scatteranno le fasce previste per le altre amministrazioni? La lettura della riforma Brunetta non è così agevole da questo punto di vista. L'articolo 31 comma 4 prevede infatti che sì, scatteranno le regole delle amministrazioni centrali, ma solo per il mancato adeguamento alle norme relative al ciclo di gestione della performance e all'adozione del nuovo sistema di valutazione individuale. Le fasce per gli enti locali sono però disciplinate al comma 2. Quindi i casi sono due: o l'obbligo di introdurre le fasce per gli enti locali era immediato, oppure siamo in presenza di una disposizione che, non prevedendo un termine preciso di adeguamento, né un automatismo in caso di inerzia delle amministrazioni, non ha scadenze particolari. In questa seconda ipotesi si potrebbe addirittura immaginare che le amministrazioni possano aspettare la prossima tornata contrattuale per capire se il Ccnl interverrà sulla materia, restando il dubbio se sia possibile ancora applicare integralmente o parzialmente le disposizioni dei contratti vigenti.

Purtroppo per le autonomie, però, l'articolo 31 comma 2 ha indicato nelle «rispettive potestà normative» la competenza ad adottare il sistema delle fasce e quindi parrebbe logico che l'azione regolamentare avvolga anche tale situazione. I vantaggi sono peraltro molto evidenti: viene infatti data la possibilità di creare anche più fasce di merito rispetto alle tre indicate all'articolo 19, purché venga riservata la quota prevalente di premialità ai dipendenti che si collocano nella fascia più elevata. Non sembra invece compatibile con il disposto normativo la possibilità di stabilire in sede di contrattazione integrativa decentrata il numero e la suddivisione della graduatoria di merito. Si attendono veramente istruzioni per l'uso.

Nel frattempo il tribunale del lavoro di Pesaro ha ribaltato l'orientamento consolidato dai tribunali di Torino, Salerno e Trieste sulla data di entrata in vigore della riforma Brunetta per le relazioni sindacali. Con la sentenza 417/2010 si evidenzia l'immediata operatività dell'articolo 5 del Dlgs 165/2001 e, quindi, la necessaria concertazione con le organizzazioni sindacali prima dell'adozione di nuove disposizioni organizzative di lavoro deve intendersi sostituita di diritto con la nuova previsione che stabilisce unicamente la previa comunicazione.

Quindi, nei casi dell'esercizio dei poteri dirigenziali, delle misure inerenti alla gestione delle risorse umane nel rispetto del principio di pari opportunità, nonché della direzione e dell'organizzazione del lavoro nell'ambito degli uffici, non è possibile richiamare i tempi di rinvio alla stipula dei nuovi Ccnl prevista dall'articolo 65 della riforma stessa.

G.Bert.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tar Campania. Diritti d'accesso agli atti

## Liste dei contribuenti «aperte» ai consiglieri

Vittorio Italia

I consiglieri comunali e provinciali hanno il diritto di accedere agli atti e di ottenere dagli uffici tutte le notizie e informazioni utili allo svolgimento del loro mandato, e l'aggettivo «utili», contenuto nell'articolo 43, comma 2 del testo unico degli enti locali, non limita ma estende questo diritto a qualsiasi atto, notizia o informazione. Così ha deciso il Tar Campania - Napoli, sezione VI, 2 dicembre 2010, n. 26573, che ha affermato l'ampio spazio di questo diritto e le ampie modalità del suo esercizio.

Il caso riguardava due consiglieri di minoranza che avevano chiesto al comune di accedere ai ruoli Tarsu e Ici per gli anni 2007-2009. Il comune si era opposto, affermando, tra l'altro, che l'accesso agli elenchi dei contribuenti incideva su dati soggetti alla privacy.

I consiglieri avevano fatto ricorso e il Tar lo ha accolto, sulla base dei seguenti passaggi logici: 1) il diritto di accesso dei consiglieri non è condizionato, può avere come oggetto tutti gli atti e le informazioni utili per l'espletamento del loro mandato, e quindi anche per valutare la correttezza e l'efficacia dell'amministrazione; 2) questo diritto è diverso dal diritto di accesso ai documenti amministrativi, rivolto alla tutela di proprie posizioni soggettive eventualmente lese, mentre il diritto dei consiglieri è un diritto funzionale all'esercizio del mandato; 3) i ruoli della Tarsu e dell'Ici non costituiscono dati sensibili, ma dati personali, e in ogni caso il Dpr 600/1973 sulle imposte sui redditi prevede all'articolo 69 che gli elenchi nominativi dei contribuenti devono essere pubblicati, per un anno, presso gli uffici tributari e comunali; 4) l'aggettivo «utili», contenuto nell'articolo 43, comma 2 del testo unico, deve essere interpretato nel senso che esso estende il diritto di accesso, e la valutazione dell'"utilità" di certe notizie o informazioni non è stabilita dagli uffici, ma spetta soltanto ai consiglieri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pagamenti. Verifiche sospese fino al 7 febbraio

## **Filtro fiscale in stand by**

Blocco delle verifiche fiscali da parte delle pubbliche amministrazioni e delle società a totale capitale pubblico. Con un comunicato Equitalia Spa informa che, per rinnovare il portale Acquistinrete, il servizio collegato di verifica sugli inadempimenti resterà chiuso fino 7 febbraio 2011. Il servizio consente la verifica, secondo l'articolo 48-bis del Dpr 602/73 e le modalità di attuazione definite con le circolari 22/08 e 29/09 dell'Economia, della posizione fiscale dei beneficiari di pagamenti pubblici per somme superiori ai 10mila euro. Nel caso in cui il creditore risulti inadempiente all'obbligo di versamento derivante dalla notifica di una o più cartelle per un ammontare complessivo pari almeno a tale importo, i soggetti pubblici tenuti all'accertamento non pagano, segnalando la circostanza all'agente della riscossione competente per territorio al fine di consentire l'esercizio dell'attività di riscossione.

L'interruzione della possibilità di accesso al sito pone alcune problematiche, connesse in particolar modo alla programmazione dei flussi finanziari e della provvista di fondi. Non solo, infatti, le pubbliche amministrazioni sono tenute ad anticipare i tempi di pagamento delle forniture e dei lavori, ma devono anche fare i conti con le giacenze di tesoreria, cercando di anticipare al massimo i flussi di entrata. Il rischio connesso alla mancata conoscenza delle situazioni da cui possano derivare obbligazioni contrattuali inderogabili e indilazionabili tuttavia esiste. Si pensi al pagamento di somme per stipendi e pensioni, il cui ammontare diventa certo solo al momento della liquidazione.

Inoltre, anche il rilascio della certificazione prevista dall' articolo 9, comma 3-bis del DI 185/08, utilizzabile ai fini della cessione pro-soluto del credito presso banche o intermediari finanziari, comporta l'accertamento della posizione fiscale del cedente, se l'importo supera i 10mila euro. Poiché la norma di riferimento prevede un termine di 20 giorni dal ricevimento dell'istanza per certificare se il credito sia certo, liquido ed esigibile, il responsabile dell'ufficio ragioneria potrebbe non essere in grado di rendere l'attestazione richiesta, con evidenti ripercussioni sul sistema economico generale.

A.Gu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Verso la riforma IMMOBILI E PRELIEVO

## Il fisco cercherà gli evasori dentro casa

Dagli affitti in nero ai finti comodati, con il decreto sul federalismo caccia ai redditi non dichiarati

PAGINA A CURA DI

Saverio Fossati

Gianni Trovati

Una pioggia di tasse e controlli sul mattone. Ancora una volta il fisco prova a mettere sotto attacco l'evasione nata in casa per tirare la volata al federalismo ma non solo. Tra imposta municipale unica, super-sanzioni contro gli affitti in nero, recupero delle case fantasma e delle "finte" prime case, si preannuncia un 2011 pesante per i proprietari, in particolare per quelli che non pagano le tasse.

Il primo appuntamento certo è quello con la denuncia delle case sconosciute al catasto (si veda l'articolo nella pagina), che entro il 28 febbraio andranno registrate per non incorrere nelle sanzioni e nei controlli dei sindaci, accesi anche dal «bonus» da 1.500 euro a immobile «riemerso» allo studio per i comuni che si daranno da fare.

Affitti in nero

La partita più importante è il riordino degli affitti, strettamente legato al federalismo. Il dato resta preoccupante: mezzo milione di locazioni in nero possono rendere al fisco anche un miliardo all'anno, ma il recupero non è affar semplice. Del resto la stima non è opinabile: nell'ultima indagine sulla situazione abitativa degli italiani, l'Istat conta 16,9 milioni di famiglie che vivono nella casa di proprietà e 4,7 milioni di famiglie in affitto; se a quest'ultima cifra sottraiamo le locazioni indicate nelle dichiarazioni dei redditi delle persone fisiche (circa 2,7 milioni), quelle di edilizia pubblica (un milione) e quelle locate da società (circa 500mila), restano appunto mezzo milione di famiglie che abitano in casa d'altri ma non hanno un contratto. Se si considera che l'affitto medio, in Italia, è di 535 euro al mese (sempre dati Istat), sono circa 3,2 i miliardi di euro che ogni anno sfuggono al prelievo dell'Irpef.

Risultato: con un'aliquota media Irpef del 30,4 per cento, da applicare sull'85% dell'imponibile (difficile immaginare che si tratti di canoni concordati), il risultato è un'evasione di circa 972 milioni.

La chiave di volta starebbe proprio nel provvedimento in discussione sul federalismo fiscale: oltre all'applicazione della cedolare secca del 20 e 23 per cento (si veda l'articolo in basso) la norma in discussione prevede che entro un certo termine (nella prima bozza era il 31 dicembre 2010, ma ovviamente se ne dovrà fissare uno nuovo) chi non registra il contratto di locazione in corso subisce, oltre alle normali sanzioni e al recupero dell'imposta (si veda l'esempio qui a fianco) un drastico abbassamento del canone annuo. Per quattro anni, il proprietario pizzicato dovrebbe infatti accontentarsi di un canone pari al triplo della rendita catastale: una cifra irrisoria, rispetto alle richieste normali del mercato.

A segnalare l'irregolarità fiscale dovrebbero essere, nelle intenzioni di chi ha redatto la norma, gli inquilini, che ne avrebbero così un vantaggio enorme. Ma nel concreto non è detto che alla prima scadenza, dopo quattro anni, l'inevitabile sfratto sia la prospettiva migliore. Inoltre l'inquilino potrebbe avere interesse a restare in nero con un affitto ribassato ma senza mettersi in urto con il proprietario, ormai abituato a non dare un centesimo al fisco. È chiaro, però, che questa riduzione non potrebbe essere superiore al 23 per cento, perché a questo punto converrebbe assoggettarsi alla cedolare secca e mettersi in regola.

Il fisco, comunque, ha da tempo altri strumenti di controllo sugli affitti: di fatto, tutte le utenze sono state passate al setaccio, e alla Sogei sarebbe facile incrociare i dati delle intestazioni degli immobili e delle utenze che a quell'immobile restano legate pur essendo intestate a persone diverse dal proprietario; purtroppo alcuni proprietari si sono fatti furbi, intestandosi tutte le utenze e chiedendo (sempre in nero) il rimborso agli inquilini. Trattandosi di una decisione che coinvolgerebbe mezzo milione di contribuenti, finora si è preferito non calcare la mano, ma l'appuntamento con la riforma nata con il federalismo fiscale potrebbe rappresentare l'anno della svolta per gli affitti in nero.

### Comodati fittizi

Altra partita che verrà affrontata, ma su più tavoli, sarà quella delle abitazioni in comodato e usufrutto. In Italia sono oltre 3 milioni, decisamente tante. Gli usufrutti sono tendenzialmente veri, perché gli intestatari pagano regolarmente Ici e Irpef (a meno che non sia la loro abitazione principale) e il loro titolo, essendo un diritto reale, implica la registrazione e una serie di attenzioni burocratiche; il comodato a titolo gratuito è invece molto più semplice da gestire: si registra solo in caso d'uso (cioè in caso di necessità, come quando c'è un contenzioso) e con una somma di soli 168 euro.

Il comodato è quindi una scelta adottata sia dai proprietari che affittano la casa in nero, per dare una parvenza di legalità anche alla diversità delle intestazioni delle utenze e mantenere la spada di Damocle sull'inquilino: nel contratto di comodato, infatti, si può prevedere l'interruzione in ogni momento per necessità del comodante. Se il proprietario si è sempre fatto consegnare l'affitto in contanti non è facile dimostrare che quello era, in realtà, una locazione.

Ma il comodato gratuito ha anche un altro uso: viene fatto, sempre fittiziamente, a favore di figli, fratelli o genitori, che eleggono lì la loro residenza (altrettanto fittizia) ottenendo così di non pagare l'Ici come abitazioni principali «assimilate». Nella bozza del decreto legislativo sul federalismo municipale, però, scompare l'assimilazione all'abitazione principale, e con lei il salvacondotto fiscale che ha moltiplicato i falsi comodati.

### Case sfitte

I margini di autonomia lasciati alle aliquote Imu, poi, una volta a regime la riforma potrebbero spingere i sindaci ad alzare il prelievo su alcune tipologie di immobili, a partire dalle case sfitte. L'idea non è solo teorica, ma conosce una prima applicazione a Roma, dove le norme a misura di Capitale hanno permesso di introdurre una super-Ici (aliquota 10 per mille) proprio sulle case sfitte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### La stretta sotto il tetto

#### AFFITTI IN NERO

500.000

È la stima delle abitazioni concesse in locazione senza che siano state denunciate al fisco

#### ESEMPIO

Il decreto attuativo sul federalismo municipale, insieme alla cedolare secca sugli affitti, introduce una doppia sanzione per i proprietari che non dichiarano il canone di locazione percepito sui loro immobili. Il meccanismo prevede:

- 1) una sanzione da 516 a 2.064 euro (cioè il doppio della sanzione ordinaria), più un importo che può andare dal 200% al 400% dell'imposta evasa;
- 2) l'obbligo per il proprietario di abbattere il canone, a vantaggio dell'inquilino, fino a un importo che rappresenti solo il triplo della rendita catastale.

Sanzione minima: 24.516 euro

(cioè 516 + 24.000,

pari al 200% dell'imposta evasa)

Sanzione massima: 50.064 euro (cioè 2.064 + 48.000,

pari al 400% dell'imposta evasa)

Trilocale (80 mq) a Milano in zona semi-periferica, con canone annuale imponibile di 12mila euro. Imposta evasa nel quinquennio: 12.000 euro

Canone ribassato: da 12.000 a 1.704 euro all'anno per quattro anni

(pari al triplo della rendita catastale da 568 euro)

#### COMODATI E USUFRUTTI

3.112.000

Sono le abitazioni concesse gratuitamente a parenti o amici (comodato) o quelle su cui è stato costituito un diritto reale (usufrutto)

MISURA

MISURA

Il decreto attuativo sul federalismo municipale cancella la possibilità per i comuni di assimilare all'abitazione principale, e quindi rendere esenti dalle imposte, gli immobili concessi a titolo gratuito ai parenti.

Il governo ha inoltre annunciato maggiori controlli sulle case che ufficialmente sono occupate a titolo gratuito da non proprietari. Se, come accade spesso, il comodato nasconde una locazione, si pagano anche le sanzioni previste per gli affitti in nero

ESEMPIO

Trilocale (80 mq) a Milano in zona semi-periferica con 568 euro di rendita catastale (il valore catastale aggiornato è di 59.651).

Nel nuovo regime del federalismo municipale sull'immobile sarà applicata l'imposta municipale unica: 632 euro all'anno (con aliquota del 10,6 per mille).

CASE FANTASMA

1.000.000

È il numero delle abitazioni che non risultano ancora iscritte al catasto urbano e che quindi non pagano alcuna imposta

MISURA

Si prevede l'introduzione di una sanzione speciale a carico dei proprietari che non avranno denunciato nuove costruzioni o ampliamenti.

Questa sanzione dovrebbe essere pari al 8 del valore catastale e del 2 nel caso di abitazione principale.

A questo si aggiungono la sanzione catastale di 75 euro e, nei casi diversi dall'abitazione principale, l'Irpef e l'Imu

grafico="/immagini/milano/graphic/203//3.eps" XY="2687 3550" Croprect="0 0 2687 3550"

ESEMPIO

Villetta in Campania (valore catastale 80.000 euro).

Sanzione da 6.475 euro (8% del valore catastale + sanzione catastale);

Irpef 1.028 euro (più le sanzioni per gli omessi versamenti);

Imposta municipale unica: 848 euro

CASE SFITTE

4.235.462

È il numero delle abitazioni che risultano "a disposizione" del proprietario: molte seconde case, ma anche tanti affitti in nero

MISURA

A Roma è stata introdotta una super-Ici del 10 per mille sulle case sfitte nel territorio del comune.

Con l'introduzione dell'Imu, i comuni possono prevedere inasprimenti

(nel limite dello 0,3 per cento) nei confronti di determinati immobili, per esempio quelli lasciati a disposizione

ESEMPIO

Trilocale di 75 mq a Roma (valore catastale aggiornato: 98.966 euro).

L'Ici è di 989,6 euro (anziché 692,7 euro dell'aliquota ordinaria).

Con l'Imu si potrebbe arrivare a 1.078,7 (con l'aumento dell'aliquota al 10,9 per mille).

Verso la riforma LA DEVOLUTION VISTA DAI COMUNI

## La svolta federalista non entusiasma i sindaci

Perplessità su risorse effettive e perequazione

PAGINA A CURA DI

Andrea Maria Candidi

Serena Riselli

Tutti d'accordo. La riforma del federalismo è una scommessa che può dare efficienza alla gestione della cosa pubblica, perché assegna agli amministratori locali, ai primi cittadini in particolare, la possibilità di far vedere di cosa sono capaci e di accumulare qualche consenso anche in chiave di rinnovo del mandato. Ma un conto è giocare con le promesse, un conto è guardare la realtà. E allora sul campo cala il gelo della grande incognita, quella delle risorse. Anche su questo punto i sindaci si trovano sulla stessa lunghezza d'onda, ma dalla parte opposta, quella della massima allerta. A prescindere dal colore della coalizione che li sostiene.

Questo, in sintesi, il risultato del sondaggio del Sole 24 Ore sull'impatto del federalismo municipale tra i sindaci di quattordici medio-piccole città italiane, alcune delle quali capoluogo di provincia. Un sondaggio che è stato anche il pretesto per "interrogare" gli amministratori locali sul grado di conoscenza della materia. E su questo punto, a onor del vero, sono consapevoli della sfida che li attende.

C'è il timore che il meccanismo della perequazione non possa assicurare il riequilibrio di chi con ogni probabilità ci rimetterà. Basterà la contrattazione periodica tra centro e periferia? Oppure sarà necessario tornare sui propri passi e assegnare allo stato centrale il ruolo di volano? C'è poi il capitolo del recupero dei tributi locali non versati, sebbene a nessuno piaccia passare per cacciatore di evasori. Emergono anche posizioni oltranziste o più conservatrici, come chi sostiene che si sarebbe potuto fare di più. O chi lamenta, al contrario, che il taglio delle risorse porterà i sindaci di fronte al bivio: tagliare i servizi o alzare le tasse.

Quanto poi al giudizio complessivo, questo è inevitabilmente condizionato dalle aspettative e dalle stime che cominciano a circolare. I sindaci delle città del sud, mediamente più colpite dal taglio delle risorse, sentono l'opportunità in più offerta loro: risalire le classifiche dell'efficienza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le domande

Il Sole 24 Ore ha chiesto a 14 sindaci un'opinione sugli effetti del federalismo, sulla perequazione, sui possibili benefici derivanti dalla lotta all'evasione fiscale. Infine due domande specifiche (bollino verde e bollino rosso) sugli aspetti più o meno convincenti della riforma.

Che cosa la convince di più della riforma?

Che cosa la convince meno della riforma?

La parola ai primi cittadini

*Marco Zambuto*

### **CENTROSINISTRA**

*Ci vuole più coraggio sui tributi*

«Ci vuole una autonomia reale, i comuni devono essere dotati di una capacità impositiva concreta. Quanto alla lotta all'evasione, è stato l'unico strumento che ci ha consentito di affrontare le terribili condizioni in cui versava il comune di Agrigento, con 40 milioni di euro di debiti: attraverso gare abbiamo affidato il recupero dei tributi non versati sulla raccolta dei rifiuti e sull'erogazione di acqua. Tra il 2008 e il 2010 abbiamo recuperato 7-8 milioni di euro».

A me piacciono le sfide, e ritengo che la riforma del federalismo sia un'occasione importante. Soprattutto per le città del Sud che devono dimostrare di essere consapevoli della partita che si sta giocando.

A parte la necessità di concedere una maggiore autonomia per gli amministratori locali, ritengo che nodo della riforma sia il meccanismo della perequazione, il cui funzionamento stabilirà se la strada imboccata è

quella giusta.

foto="/immagini/milano/photo/202/16/2/20110117/2-zambuto.jpg" XY="165 190" Croprect="51 27 104 96"

AGRIGENTO

*Fausto Pepe*

### **CENTROSINISTRA**

*Le esperienze locali ancora poco valorizzate*

«Il sospetto è che la riduzione delle risorse aumenterà la dipendenza dal livello centrale. Benevento, secondo il Sole 24 Ore, è tra i comuni più penalizzati d'Italia con un taglio del 29% delle risorse, come per molte altre realtà del Sud. Davvero qualcuno pensa che in tempi di crisi si possa governare un paese in questo modo? Quanto al recupero sull'evasione, Benevento non è Milano: il nero sugli affitti al Sud è da considerare una variabile del sistema, non una sporadica divergenza. Manco a dirlo saranno i comuni a pagare».

Sullo sfondo c'è il tentativo di una semplificazione normativa. Ago della bilancia la perequazione, che per funzionare deve essere agganciata a quote fisse da parte dello stato, e non essere frutto di contrattazione annuale tra comuni e stato.

Siamo distanti dalla valorizzazione delle esperienze locali che avrebbe dovuto perseguire un federalismo equo. Più che lo storico dualismo tra Nord e Sud temo si possa realizzare un policentrismo disarmonico e incoerente.

foto="/immagini/milano/photo/202/16/2/20110117/2benevento.jpg" XY="55 70" Croprect="0 0 55 70"

BENEVENTO

*Domenico Mennitti*

### **CENTRODESTRA**

*Concessione di autonomia non condizionata*

«Lo stato può decidere di dare maggiori autonomie, ma queste autonomie non dovrebbero essere condizionate. Il vero confronto è comunque sulle garanzie che la gestione della fase transitoria fino al 2014 non avvenga al buio, cioè che i comuni non vengano abbandonati a se stessi. I trasferimenti stabiliti, prima dell'entrata in vigore dell'imposta municipale, riguardano l'edilizia, gli affitti: argomenti che generano apprensioni notevoli».

È tempo che ognuno si assuma le proprie responsabilità. E che l'amministratore risponda direttamente. Il federalismo impedisce lo scarica-barile: se assolvo male il mio compito mi mandano a casa.

Quello, al contrario, che mi convince meno della riforma federalista è il pericolo inverso, e cioè che si assista a uno scarico immediato delle responsabilità da parte dell'amministrazione centrale.

foto="/immagini/milano/photo/202/16/2/20110117/2brindizi.jpg" XY="55 70" Croprect="0 0 55 70"

BRINDISI

*Rosario Olivo*

### **CENTROSINISTRA**

*Visione leghista, non c'è l'idea di solidarietà*

«Contrasto decisamente la visione leghista del federalismo che è priva di un pilastro fondamentale: il principio di solidarietà tra le varie aree del paese. Non solo si può fare di più, ma bisognerebbe rivoltare come un calzino tale impianto. Secondo lo studio del Pd e le ipotesi formulate dai nostri uffici, a Catanzaro arriverebbero 14 milioni di euro in meno all'anno. Una tragedia. In questa situazione dovremmo solo riconsegnare le chiavi della città al prefetto. Sull'efficacia della perequazione sono molto scettico».

Sono stato presidente della regione Calabria e ho sempre creduto nella repubblica delle autonomie disegnata dalla Costituzione e nel processo di decentramento decisionale ai confini del federalismo. Ma non in questo impianto.

Dell'impianto federalista mi convince ben poco. Gli attuali paladini del federalismo a tutti i costi avrebbero dovuto studiare il pensiero di Cattaneo e Salvemini. Se non riparte il Sud, sarà l'intero paese a soffrirne.

## CATANZARO

*Alberto Maniero***CENTRODESTRA***Mancano stime sulle risorse effettive*

«Una riforma necessaria, ma ancora da valutare. Nella fase attuale auspichiamo che arrivino nel più breve tempo possibile gli strumenti per poter sopperire alle forti riduzioni dei tributi erariali dello stato con tributi o sistemi federalistici che possano dare maggiore autonomia ai comuni. Non abbiamo ancora stime delle risorse economiche che arriveranno e auspichiamo una reale perequazione. Una volta definiti i costi standard, penso che il meccanismo possa funzionare».

La cosa che mi convince di più è la risposta alla necessità di un sistema federalistico e quindi dare le risorse proprie ai comuni in maniera tale che essi possano concedere i servizi che il territorio richiede.

A lasciare qualche perplessità sono, in primo luogo, i lunghi tempi di attuazione della riforma federalista e, poi, le troppe incertezze sulle risorse che di fatto le amministrazioni locali potranno avranno a disposizione.

foto="/immagini/milano/photo/202/16/2/20110117/2conegliano.jpg" XY="55 70" Croprect="7 2 48 54"

## CONEGLIANO (TV)

*Oreste Perri***CENTRODESTRA***Bene il passaggio della gestione degli immobili*

«Non vi è sufficiente chiarezza sulle risorse disponibili e comunque la complessità dei meccanismi per assicurare autonomia finanziaria ai comuni non sembra garantire adeguati margini di manovra. Cremona guadagnerà qualcosa, tra l'1,5 e il 2,% delle entrate correnti, al massimo due milioni di euro. Qualche dubbio sulla perequazione: se funziona esattamente come oggi, non si capisce come può il federalismo realizzarsi a parità di risorse messe a disposizione dal bilancio dello stato».

Convincono la distinzione tra servizi fondamentali e non, il passaggio di immobili dello stato agli enti locali al fine di poterli valorizzare a beneficio delle comunità e il recupero a favore della comunità locale di una maggiore quota della ricchezza prodotta.

Non convincono i tempi di realizzazione e i meccanismi operativi, dalla definizione dei fabbisogni standard ai nuovi tributi/compartecipazioni locali, che sembrano ancora troppo farraginosi, ingessati e centralistici.

foto="/immagini/milano/photo/202/16/2/20110117/2cremona.jpg" XY="55 70" Croprect="0 0 55 70"

## CREMONA

*Alberto Valmaggia***CENTROSINISTRA***I territori avranno più da perdere che da guadagnare*

«Mi sembra che gli enti locali avranno più da perdere che da guadagnare. Anche se secondo le simulazioni Cuneo avrebbe maggiori risorse, in molti piccoli comuni montani la situazione diventerà drammatica, con tagli anche dell'80 per cento. Nessun aiuto dalla lotta all'evasione, perché la facciamo già da anni, quindi i margini di recupero saranno minimi. Per questo abbiamo chiesto di lasciare ai comuni il 20% dell'Irpef, ma nessuno ci ha spiegato perché questa proposta non va bene».

Sicuramente il concetto più condivisibile e più qualificante della riforma federalista è lasciare le risorse sul territorio invece che mandare tutto a Roma per poi aspettare che i trasferimenti tornino indietro.

Non mi convince per nulla, sia per le tempistiche che per la sostanza. Il meccanismo dell'imposta unica mi sembra troppo complicato e poi l'idea di aspettare il 2019 per capirne gli effetti mi sembra veramente paradossale.

foto="/immagini/milano/photo/202/16/2/20110117/2cuneo.jpg" XY="55 70" Croprect="0 0 55 70"

## CUNEO

*Riccardo Galvani*

**C.DESTRA (reggente)***Autonomia con troppe mediazioni*

Penso che il complesso della riforma del federalismo possa rappresentare una svolta epocale nella gestione della cosa pubblica. E, inoltre, sicuramente ci saranno più risorse a disposizione per le amministrazioni locali. Le uniche perplessità derivano dalle aperture offerte dal meccanismo della perequazione: non vorrei che sussistessero alibi per alcune realtà, così che tutto possa essere rimesso di nuovo in discussione.

«Ci sarà l'autonomia, ma essa non sarà totale perché questo federalismo è frutto di una concertazione troppo lunga con l'opposizione. A mio parere si potrebbe e dovrebbe fare di più. Una nota positiva è data dalle maggiori risorse di cui potrà disporre la nostra zona. Ci potrà essere la stabilizzazione dei trasferimenti dei canoni idrici dalla regione alla provincia e questo consentirà un'entrata che, su base provinciale, sarà quantificabile in 13 milioni di euro».

foto="/immagini/milano/photo/202/16/2/20110117/2domodossola.jpg" XY="55 70" Croprect="1 4 53 70"

DOMODOSSOLA (VB)

*F. Mastromauro*

**CENTROSINISTRA***C'è spazio per i buoni amministratori*

Una sfida allettante che darà spazio ai buoni amministratori. Un importante momento di confronto per misurare la reale capacità di raggiungere gli obiettivi di autonomia che renderanno i comuni attori principali di una politica fiscale.

Bisogna evitare di toccare alcuni principi fondamentali: quello di uguaglianza dei diritti essenziali dei cittadini e quello in base al quale ogni cittadino partecipa al finanziamento dei beni e dei servizi pubblici sulla base della sua capacità contributiva.

«A Giulianova arriveranno meno soldi, il taglio ai trasferimenti ordinari è di 587mila euro ed è tutto da verificare se gli strumenti messi in campo concorreranno a pareggiare i conti. Non bisogna nascondere le difficoltà di applicazione della perequazione. Siamo stati tra i primi in Abruzzo a formalizzare un protocollo con l'agenzia delle Entrate attraverso cui i mezzi per la lotta all'evasione possono essere affinati e gestiti in rete tra le diverse amministrazioni».

foto="/immagini/milano/photo/202/16/2/20110117/2giulianova.jpg" XY="55 70" Croprect="0 0 55 70"

GIULIANOVA (TE)

*Piero Vignali*

**CENTRODESTRA***Guarderemo al futuro con più ottimismo*

«Le risorse del federalismo fiscale permetteranno a Parma di guardare al futuro con ottimismo. Siamo il secondo capoluogo di provincia a ricevere maggiori benefici: si ipotizzano maggiori entrate per 30 milioni di euro. Per questo, da un punto di vista puramente amministrativo, il federalismo garantirà agli enti locali un'autonomia che negli anni si è sempre più ristretta. In termini generali, penso che si debba affiancare una vera sussidiarietà fiscale con strumenti come il quoziente familiare».

Una prima realizzazione di quel criterio che è il cuore di un vero federalismo: dare a ogni territorio la possibilità di far leva sulle proprie possibilità. Noi non possiamo che considerarci soddisfatti di queste azioni messe in campo dal governo.

Qualche dubbio rimane sulla perequazione: è difficile oggi capire se il sistema permetterà effettivamente di ridurre quegli squilibri che si genereranno. È chiaro che si tratta di un correttivo necessario.

foto="/immagini/milano/photo/202/16/2/20110117/2parma.jpg" XY="55 70" Croprect="4 1 51 62"

PARMA

*Renzo Berti*

**CENTROSINISTRA**

*Molti dubbi sul sistema perequativo*

«Temo che il sistema della perequazione non funzioni, mentre le proiezioni penalizzano pesantemente Pistoia. Ed è probabile che le risorse diminuiscano già a partire dal 2011 con l'introduzione della cedolare secca, le cui previsioni di incasso paiono aprire un'altra voragine nei bilanci comunali. Anche la lotta all'evasione comporta l'impiego di risorse e i tagli imposti e il sostanziale blocco delle assunzioni rendono difficile questo compito, soprattutto per gli enti medio-piccoli».

Il federalismo va bene, era da tempo che lo chiedevamo. È però necessario che la riforma sia basata sull'accoppiata responsabilità/autonomia e sul fondamentale criterio della qualità della spesa.

Una scatola vuota che non si riesce a capire come verrà riempita. Resta la sensazione di un progetto insostenibile, costituito dalla somma acritica di disparate richieste e distante dalla volontà di restituire autonomia finanziaria e impositiva.

foto="/immagini/milano/photo/202/16/2/20110117/2pistoia.jpg" XY="55 70" Croprect="0 0 55 70"

PISTOIA

*Giuseppe Emili*

**CENTRODESTRA***Più efficienza con qualche incognita*

«Sicuramente è un passo avanti. Mettiamo il meccanismo in movimento e vediamo se si può procedere oltre o tornare indietro. Il comune di Rieti è stato colpito dal taglio delle risorse, solo quest'anno un milione e 400mila euro. Le stime, apparse sul Sole 24 Ore, sul gettito dell'imposta municipale unica (fino a un milione e mezzo) mi fanno ben sperare. La scommessa è sul funzionamento del meccanismo della perequazione. A Rieti non si registrano percentuali di evasione alte, tutt'altro».

Ci siamo tutti convertiti alla ricetta del federalismo. Diventa difficile fare la parte del bastian contrario, la speranza è comunque che possa essere uno strumento per arrivare a una più efficace distribuzione delle risorse.

A parte i dubbi sulla reale portata del meccanismo della perequazione, soffro una sorta di pregiudizio sul termine «federalismo», considerato che provengo da una cultura legata allo stato unitario.

foto="/immagini/milano/photo/202/16/2/20110117/2rieti.jpg" XY="55 70" Croprect="0 0 55 70"

RIETI

*Gianfranco Savino*

**CENTRODESTRA***Un addio alle gestioni «allegre»*

«Finalmente potremo lasciarci alle spalle una gestione per così dire allegra degli enti locali. I tagli ci sono stati: riuscire a rispettare il patto di stabilità è già stato un risultato notevole. La riforma comporta di sicuro rischi e imprevisti, difficilmente a San Severo potranno arrivare più risorse di oggi, spero non ne arrivino meno. Quanto alla lotta all'evasione dei tributi locali, un fatto positivo è che, stando sul territorio, si conosce meglio la realtà e ciò potrebbe rendere più facili le operazioni di recupero».

A chi governa la cosa pubblica a livello locale è assegnata una maggiore responsabilità. Non sarà una partita facile da giocare, ma è senza dubbio una sfida notevole, anche e soprattutto per le città del Meridione.

Quello che più mi preoccupa è che non si è ancora del tutto preparati dal punto di vista organizzativo. Bisogna però consentire ai comuni di attrezzarsi, anche sotto il profilo delle risorse umane.

foto="/immagini/milano/photo/202/16/2/20110117/2sansevero.jpg" XY="55 70" Croprect="0 0 55 70"

SAN SEVERO (FG)

*Ariella Borghi*

**CENTROSINISTRA***L'alternativa: meno servizi o su le tasse*

«Chiaro è che il taglio dei trasferimenti - per Treviglio di 652mila euro nel 2011 e del doppio nel 2012 - non verrà compensato. Se ne deduce che i comuni, per assicurare il livello dei servizi, hanno due strade: ridurre

le spese o aumentare le entrate proprie. Maggiori introiti potrebbero arrivare dalla lotta all'evasione. I nostri uffici tributari hanno realizzato rilevanti risultati nel recupero dell'evasione dei tributi locali. Siamo quindi attrezzati anche per il futuro».

La cosa che convince di più è il principio di una maggiore responsabilizzazione della gestione pubblica a livello locale, che comporta il dovere di dare conto ai propri cittadini della destinazione del prelievo fiscale attuato.

L'interrogativo che preoccupa i comuni, nelle condizioni determinate dalla crisi e dalle restrizioni nella gestione delle finanze pubbliche, è se le risorse destinate saranno sufficienti ad assicurare equilibri e un margine di autonomia e responsabilità fiscale.

foto="/immagini/milano/photo/202/16/2/20110117/2treviglio.jpg" XY="55 70" Croprect="0 0 55 70"

TREVIGLIO (BG)

IN PARLAMENTO

**Federalismo fiscale, settimana decisiva**

ROMA - Si apre una settimana cruciale per il federalismo fiscale. I ministeri delle Riforme, della Semplificazione e dell'Economia sono al lavoro per portare domani in commissione bicamerale una proposta di modifica del decreto attuativo sul fisco comunale, che recepisca richieste e indicazioni dei gruppi di opposizione, ma anche quelle emerse dal confronto con l'Anci. La Lega si mostra ottimista. Domani alle 11 è convocato l'ufficio di presidenza della commissione che dovrà anche stabilire il calendario delle sedute. C'è tempo fino al 28 gennaio per il voto, ma la maggioranza auspica di poter chiudere prima, magari entro questa settimana. «Marceremo a tappe forzate - sottolinea il ministro del Welfare Maurizio Sacconi per la riforma federalista, che sarà chiusa nei prossimi giorni». Nel frattempo a pronunciarsi sul decreto saranno anche le commissioni Bilancio e Finanze di Camera e Senato, in due delle quali i numeri sono in bilico per la maggioranza, così come nella bicamerale dove risulta determinante il voto del senatore di Fli Mario Baldassarri. Il Terzo polo dovrebbe scegliere una linea unitaria di voto, anche se, al momento, l'Api sembra su una posizione più oltranzista rispetto a quella di Udc e finiani sulla riforma. Scioglieranno la riserva all'ultimo, così come farà il Pd che, secondo il vice segretario Enrico Letta, deve dare il proprio contributo per «approvare un buon federalismo». Qualcosa di più sull'atteggiamento dell'opposizione si capirà domani, quando Calderoli metterà sul piatto della commissione una serie di punti del provvedimento sui quali il governo è disponibile a modifiche. Tra le novità che potrebbero entrare nel testo la possibilità per i Comuni di fare cassa attraverso una tassa di soggiorno sul modello di quella introdotta a Roma a partire dal primo gennaio; la compartecipazione all'Irpef per i municipi e, anche se non è ancora stata presa una decisione definitiva su questo punto, la manovrabilità dell'aliquota di questa imposta (una quota di compartecipazione diventerebbe, infatti, addizionale). E ancora, novità in arrivo sulla cedolare secca sugli affitti.

LA STRATEGIA: PIÙ RISORSE AGLI ENTI LOCALI

## **Soldi ai Comuni, la Lega pensa al federalismo**

Calderoli aspetta oggi il via libera di Tremonti  
MICHELE LOMBARDI

ROMA. Più risorse per i Comuni in difficoltà e più poteri fiscali nelle mani dei sindaci. Il ministro Roberto Calderoli si giocherà domani le carte decisive sul federalismo: dopo averne parlato oggi con il titolare del Tesoro Giulio Tremonti, dal quale si aspetta un via libera, il colonnello leghista presenterà domani in commissione bicamerale il nuovo testo sul federalismo municipale sul quale cercherà il consenso del Pd e del Terzo Polo. Proposte che dovrebbero garantire più incassi ai sindaci e favorire le famiglie. In particolare: una quota di Iva sarà assegnata ai Comuni la cedolare secca sarà sdoppiata o crescerà dal 20 al 23-25 per cento per garantire detrazioni fiscali anche agli inquilini con un occhio di riguardo alle famiglie l'Imu (l'Imposta municipale che grava su seconde case), sarà accompagnata da un fondo di riequilibrio a sostegno dei Comuni più sfavoriti. E' probabile che ai sindaci sarà assegnata anche una tassa di soggiorno sul modello Roma. Nella bicamerale c'è una situazione di parità, cioè il governo non ha la maggioranza. Il ministro leghista punta ad ottenere il disco verde del finiano Mario Baldassarri, di Helga Thaler dell'Svp e anche del Pd. La Lega spera perfino nell'astensione dell'Udc, che finora ha sempre votato contro il federalismo. Ma la partita è ancora tutta da giocare. «Nell'ultimo incontro che abbiamo avuto, Calderoli ha detto di sì a tutti. Ora spettiamo di vedere cosa c'è scritto nel testo che ci presenterà e su questo decideremo come votare», ha detto al Secolo XIX il Pd Francesco Boccia. Dopo la nuova bufera scatenata dal caso Ruby, la Lega ha fretta di mettere in sicurezza il federalismo municipale, un tassello decisivo, che lascerebbe in sospenso solo un altro decreto importante, quello sul fisco regionale. Il via libera delle commissioni atteso per il 28 gennaio, cioè l'ultima data di scadenza utile per i pareri del Parlamento, ma Calderoli vuole chiudere i giochi prima. Foto: Roberto Calderoli

## Federalismo fiscale, giornate decisive La Lega Nord ostenta ottimismo

Alessandra Chini ROMA Si apre una settimana cruciale per il federalismo fiscale. I ministeri delle Riforme, della Semplificazione e dell'Economia sono al lavoro per portare domani in commissione bicamerale una proposta di modifica del decreto attuativo sul fisco comunale, che recepisca richieste e indicazioni dei gruppi di opposizione, ma anche quelle emerse dal confronto con l'Anci. E la Lega si mostra ottimista. «Abbiamo i voti per fare passare il federalismo», dice il Senatùr Umberto Bossi. «Abbiamo anche ottenuto - spiega - la possibilità di dare un po' di soldi ai Comuni nell'interregno fra qui e il 2014, quando il federalismo fiscale entrerà in vigore. Ho trovato l'accordo con Tremonti». Domani alle 11 è convocato l'ufficio di presidenza della commissione che dovrà anche stabilire il calendario delle sedute per esaminare il testo. C'è tempo fino al 28 gennaio per il voto, ma la maggioranza auspica di poter chiudere prima, magari entro questa settimana. «Marceremo a tappe forzate - sottolinea il ministro del Welfare Maurizio Sacconi - per la riforma federalista». Nel frattempo a pronunciarsi sul decreto saranno anche le commissioni Bilancio e Finanze di Camera e Senato, in due delle quali (Bilancio Camera e Finanze Senato) i numeri sono in bilico per la maggioranza, così come nella bicamerale dove risulta determinante il voto del senatore di Fli Mario Baldassarri. Il Terzo Polo dovrebbe scegliere una linea unitaria di voto, anche se, al momento, l'Api sembra su una posizione più oltranzista rispetto a quella di Udc e finiani sulla riforma. Scioglieranno la riserva all'ultimo, così come farà il Pd che, secondo il vicesegretario Enrico Letta, deve dare il proprio contributo per «approvare un buon federalismo». Qualcosa di più sull'atteggiamento dell'opposizione si capirà, comunque, domani, quando il ministro Calderoli metterà sul piatto della commissione una serie di punti del provvedimento sui quali il governo è disponibile a modifiche. Tra le novità che potrebbero entrare nel testo la possibilità per i Comuni di fare cassa attraverso una tassa di soggiorno sul modello di quella introdotta a Roma a partire dal primo gennaio; la compartecipazione all'Irpef per i municipi e, anche se non è ancora stata presa una decisione definitiva su questo punto, la manovrabilità dell'aliquota di questa imposta. E ancora, novità in arrivo sulla cedolare secca sugli affitti: il testo prevede che sia al 20% sia per i canoni concordati che per i canoni liberi, per questi ultimi si sta però valutando l'innalzamento al 23% per dare un vantaggio fiscale anche agli inquilini.

## Tosi: «Io mi sento italiano»

Il sindaco di Verona: ho un forte senso di identità nazionale - Essere convinti del federalismo non contrasta con l'amor di patria. Cito sempre l'esempio degli Stati Uniti  
RENZO MAZZARO

### **VENEZIA. Flavio Tosi, lei festeggerà il 150° dell'Unità d'Italia nonostante il plebiscito-truffa tanto deprecato dalla Lega?**

«Che il plebiscito del 1866 sia stato gestito nel modo meno democratico possibile, è un fatto. Nel municipio di Verona una lapide ricorda che su oltre 60.000 votanti solo 8 furono contrari. Ma doveva essere una farsa, perché l'annessione del Veneto era stata già pattuita da potenze sovranazionali».

#### **E oggi?**

«Un ragazzino mi scrive in una mail: siccome il plebiscito fu una truffa, non si può ridiscutere l'annessione del Veneto? E' questo il punto: non esiste, sarebbe ridicolo. Ridiscutere le basi dell'unità nazionale, non sta né in cielo né in terra».

### **L'assessore Daniele Stival, leghista come lei, dice che nel Veneto bisogna rinviare il 150° al 2016.**

«Tra 5 anni potremmo fare altre iniziative, ma se festeggiassimo l'unità d'Italia qualcuno prima e qualcuno dopo, saremmo un paese alquanto buffo».

#### **Allora che cosa divide lei dal resto della Lega?**

«Nulla. Flavio Tosi è il sindaco di tutti i cittadini veronesi, vuole esserlo e deve esserlo. Essere convintissimi del federalismo, non contrasta con l'amor di patria. Io cito sempre l'esempio degli Stati Uniti, massima espressione di paese federale, dove l'amor di patria è fortissimo. E là non hanno fatto l'unità dandosi pacche sulle spalle».

### **In Consiglio regionale i leghisti si sono rifiutati di cantare l'inno nazionale. Lei l'avrebbe fatto?**

«A parte che sono stonatissimo, l'inno nazionale è una cosa seria: un conto è cantarlo, un altro tirarlo per i capelli ad uso di provocazione politica. Non fai un piacere all'unità d'Italia».

#### **Lei ha problemi a dire "Viva l'Italia?"**

«Io ho un forte senso di identità nazionale, tifo per la Nazionale di calcio, tifo Ferrari, il nonno faceva parte dell'Arma dei Carabinieri».

### **«Bossi dice che lei non sarà il nuovo segretario della Lega, dopo Gobbo.**

«Bossi non ha mai detto niente del genere».

#### **E cos'ha detto?**

«Che il nuovo segretario dev'essere uno che non crea conflittualità e non deve lasciarsi abbagliare dal potere romano. Questo ha detto: una cosa di assoluto buon senso, condivisa da tutti».

### **Insomma Gobbo segretario a vita?**

«Come ha detto Bossi, sarà il congresso a decidere. Se ci sarà una soluzione unitaria, come finora siamo riusciti a fare, tanto meglio».

### **Lei non esclude una soluzione di maggioranza?**

«Nei congressi può succedere anche una soluzione di maggioranza, però la Lega è riuscita sempre a dimostrare grande compattezza, anche nei momenti più difficili».

### **Farete il congresso regionale sì o no?**

«I congressi provinciali dovrebbero essere svolti tutti entro marzo e sono stati decisi nella logica di un percorso che finisce con il congresso regionale. Dipende molto se ci saranno elezioni politiche anticipate».

### **Cosa le risulta da Roma?**

«Rispetto a settimane fa ho l'impressione che la possibilità di andare ad elezioni anticipate si sia allontanata».

### **Tosi-Zaia: eravate in carriera assieme, poi Zaia l'ha superata. E adesso?**

«C'è un'amicizia che va avanti da un sacco di anni. Io sono il sindaco più importante in base alle dimensioni della città, per la sua parte politica. Spesso sono io che lo chiamo. C'è un rapporto leale, di grande collaborazione».

**E le rivalità di cui tanti parlano?**

«Non hanno capito niente».

**E' perfino bello.**

«Se fossimo tutt'e due di Treviso o tutt'e due di Verona, sarebbe normale che ci fosse una certa rivalità. Ma siamo di due province diverse e lontane, non ha senso».

**Le faranno male i tagli che la Regione sta facendo ai Comuni. Tutti i sindaci si lamentano.**

«E' una lamentela sacrosanta. Ma non nei confronti della Regione, perché trasferisce tagli che arrivano da Roma. Speriamo nel federalismo fiscale, non possiamo tutti gli anni inventarci uno stratagemma per salvare i bilanci».

**Si dice che lei sia il vero assessore regionale alla sanità, grazie anche alla sua consorte che lavora nella segreteria di Luca Coletto.**

«La mia consorte stava anche nella mia segreteria quando ero assessore e nell'assessorato anche prima di me: lavora in giunta regionale da prima di Galan. Credo che si possa dire tutto, meno che sia un caso di nepotismo. E Coletto è stato vicepresidente della Provincia, conosce l'amministrazione, ha capacità».

**Come se la sta cavando?**

«Ha la stessa sfortuna di Luca Zaia, a livello più generale: essere capitati in una situazione economica drammatica, con finanza regionale e investimenti in impasse, anche per l'eredità del passato. Galan ci ha dato dentro parecchio».

**Tra voi e il Pdl c'è sempre di mezzo il sospetto.**

«Il Pdl non è cosa unica».

**Neanche la Lega.**

«La Lega ha una discussione realmente democratica all'interno e quando si arriva ad una determinazione vale per tutti. Come la Dc una volta. Il Pdl non è unito né prima né dopo. C'è una parte del Pdl che fa dispetti a Zaia, pensando di guadagnare i consensi che perde lui».

**Questa parte del Pdl è anche in giunta regionale?**

«In giunta regionale si fa più fatica a ragionare così. In Consiglio riescono a farlo meglio. E' la stessa logica per la quale qualcuno, invece che fare solo il ministro, fa molto di più l'ex presidente della Regione».

**Dice Franco Bonfante che lei rappresenta la Lega con cui il Pd può dialogare.**

«Le persone intelligenti si parlano al di là della giacchetta politica».

## Razzini: «Col federalismo il Fvg avrà più soldi»

Per il consigliere leghista la nuova legge beneficerà 52 delle 92 province

**TRIESTE** «Il federalismo fiscale sarà una svolta epocale anche per il Friuli Venezia Giulia. Una svolta di giustizia sociale e di responsabilizzazione della pubblica amministrazione». Così Federico Razzini, consigliere regionale leghista e presidente della commissione Attività produttive, che spiega: «Se il federalismo fiscale otterrà nelle prossime settimane il disco verde per i decreti attuativi, la legge delega approvata dal Parlamento raggiungerà il traguardo della piena attuazione. Per la nostra Regione, produttiva e con i conti pubblici in ordine, si tratta di un traguardo molto importante, decisivo».

Poi Razzini aggiunge: «Peccato che da più parti si continui a informare poco e male i cittadini sulla materia: non passa giorno che qualcuno tratteggi in maniera nefasta la riforma, minimizzando o addirittura nascondendo i benefici, e enfatizzando presunti tagli. Si tratta di una cattiva informazione che nulla ha a che fare con la realtà».

Per spiegare come il federalismo fiscale dovrebbe portare vantaggi al Nord e in particolare al Friuli Venezia Giulia, il consigliere del Carroccio porta un esempio. «Di recente una proiezione basata su un autorevole studio della Copaff, la commissione paritetica sul federalismo fiscale che lavora al ministero dell'Economia, aveva messo in evidenza come, dei 92 capoluoghi di provincia, ben 52 otterranno aumenti significativi ai trasferimenti statali a loro destinati. Solo 40, invece, secondo questa previsione, ci avrebbero "rimesso" rispetto a quanto ricevuto nel 2010. Al Nord, in definitiva, arriveranno finalmente trasferimenti più adeguati alla ricchezza prodotta e alle tasse pagate. I Comuni che vedranno diminuire i loro introiti sarebbero soprattutto quelli fino ad oggi sovrafinanziati. Guarda caso - commenta con una punta di ironia il leghista - quasi tutti al Sud. Tra tutti questi spicca Napoli, che con l'attuale sistema riceve 668 euro per abitante di fronte a una media nazionale di 387 euro».

Secondo Razzini, in pratica, con il federalismo fiscale si chiuderà l'epoca dei finanziamenti a pioggia, concessi sulla base del «più spendi, più ricevi». «Così - spiega - si riequilibrerà la voragine della spesa pubblica. Tutti gli enti locali saranno chiamati a gestire meglio le risorse a loro disposizione».

## Utilities, politica all'assalto dei posti di comando

Per A2a, lotta all'interno del centrodestra di Milano e Brescia, per aggiudicarsi le cariche nel cda in scadenza il prossimo anno. Ma ovunque le nomine si studiano dentro i partiti

LUCA PAGNI

nutile nascondere: i partiti stanno tornando padroni delle utility pubbliche. A noi manager lasciano ancora autonomia nella gestione, ma la stagione dei professori universitari, degli esperti, dei professionisti nei consigli di amministrazione, purtroppo, sembra sempre più lontana». A parlare così è l'amministratore delegato di una delle principali società del settore elettrico locale quotata in Borsa. Venata di rammarico, la sua è la conferma di un fenomeno che non è più circoscritto a pochi casi, ma si sta rivelando come una nuova tendenza. Le poltrone nei cda delle ex municipalizzate, soprattutto le più in vista, quelle con i fatturati più sostanziosi e quelle dove c'è la possibilità di distribuire altri posti grazie a decine di controllate si decidono sempre di più nelle stanze dei partiti. E sempre meno in quelle dei sindaci, che come capi delle amministrazioni comunali che sono pur sempre i soci di maggioranza delle utility pubbliche. Lo rivelano tutte le indiscrezioni legate al futuro di A2a, con la lotta all'interno del centrodestra di Milano e Brescia, per aggiudicarsi già da oggi le cariche nel consiglio di amministrazione che va in scadenza il prossimo anno. Lo dimostra quanto sta accadendo nella giunta di Roma, dove il rimpasto non potrà non avere ricadute su Acea. Ma ne sono prova anche tutte le difficoltà emerse nella fusione, appena conclusa, che ha dato vita a Iren, nata da Iride (Genova e Torino) ed Enia (Piacenza, Parma, Reggio); nonché i veti incrociati che impediscono l'aggregazione tra le utility dell'area veneta a causa della guerra in corso tra gli uomini dell'ex presidente della regione Giancarlo Galan e quelli dell'attuale, il leghista Luca Zaia. L'assalto alla diligenza che potrebbe riservare più sorprese va in scena lungo l'asse Milano-Brescia. In corsa per le poltrone che contano di A2a (l'utility sorta solo un anno fa dalla fusione tra Aem e Asm) ci sono due personaggi che hanno fatto parte della stessa giunta. L'ex sindaco milanese Gabriele Albertini, da due mandati parlamentare a Strasburgo, avrebbe contrattato la presidenza di Edison (controllata da A2a assieme ai francesi di Edf) per rinunciare alla possibilità di correre come avversario di Letizia Moratti la prossima primavera. Mentre il vicesindaco uscente, Riccardo De Corato (fedelissimo del ministro della Difesa Ignazio La Russa) avrebbe già prenotato una delle poltrone del cda di A2a. Il tutto accettato da Letizia Moratti, che per farsi ricandidare ha dovuto sottoscrivere più di un compromesso con gli uomini del Pdl: la quale, ora, dovrà metterci del suo per spingere alla guida di A2a, al posto del presidente del consiglio di gestione Giuliano Zuccoli, l'ex manager di Fiat, Techint e Lottomatica Rosario Bifulco che già siede nel cda del consiglio di sorveglianza. Molto più sotterraneo, per il momento, lo scontro a Brescia. Qui a muoversi sono in particolare i leghisti, guidati dal presidente della Provincia, nonché parlamentare, Daniele Molgora che ha avuto da Umberto Bossi il compito di contrastare lo strapotere in città della corrente emergente all'interno del Partito della Libertà rappresentata dagli uomini legati a Comunione e Liberazione e alla Compagnia delle Opere. Da queste ultime, di cui è stato a lungo presidente a Brescia, proviene l'attuale presidente del consiglio di sorveglianza, Graziano Tarantini, un avvocato che sta studiando da banchiere: siede nel cda della Popolare Milano come vicepresidente e in molto lo vedono come possibile successore di Giuseppe Guzzetti, una volta che passerà la mano, alla guida della potentissima Fondazione Cariplo, grande elettrice dei vertici di Intesa Sanpaolo. E sempre dalle file di quelle arriva anche il sindaco Adriano Paroli: troppo potere per una sola organizzazione - è la tesi dei leghisti - tenendo conto che a Brescia A2aAsm è sempre stata vista come una società con un potere simile a quello del Comune. Il Carroccio punterà decisamente ai vertici di A2a, dove già siede uno dei fondatori del movimento, Bruno Caparini, uno dei pochi che può dare del tu a Bossi. Ma il peso dei partiti, in particolare di quelli bresciani, si è sentito non poco anche in occasione della battaglia perduta da parte dei manager di A2a sul taglio dei costi dopo la fusione. I partiti si sono opposti in tutti i modi alla razionalizzazione della catena di controllo. Decine di società (e altrettanti consigli di amministrazione), con qualche episodio clamoroso: in una

controllata c'erano più poltrone da assegnare in cda che dipendenti da amministrare. Il conflitto tra Lega e Partito della Libertà in Veneto si traduce, in questo momento, in una sorta di paralisi dell'attività amministrativa. Il presidente leghista Zaia si trova a dover fare i conti con una struttura ancora controllata dai fedelissimi del ministro dell'Agricoltura Galan. In questo contesto sarà ben difficile far ripartire le trattative per la maxi-aggregazione che doveva ruotare attorno ad Ascopiave, utility dei comuni dell'area del Piave, molto cresciuta negli ultimi anni sulla spinta del suo presidente Gildo Salton, assai legato a Galan. La fame di poltrone dei partiti si potrà misurare a breve anche sul caso Acea. Il gruppo romano ha già un amministratore delegato, Marco Staderini, più di provenienza politica (sponsorizzato dall'Udc) che manageriale. E dalle stanze dei partiti partiranno le direttive per il progetto finanziario più significativo della giunta Alemanno: la vendita del 21% dell'utility che è pur sempre un affare da 340 milioni di euro. A2A I PROTAGONISTI Il presidente del Consiglio di gestione dell'utility milanese A2a, Giuliano Zuccoli IL COMUNE Nella foto, Riccardo De Corato, vicesindaco di Milano e senatore in quota al Pdl BRESCIA Nella foto, Daniele Molgora, presidente della Provincia di Brescia e parlamentare Pdl

Foto: Nel grafico qui sopra, l'andamento in Borsa del titolo dell'utility A2a

## Ecco il fisco del 2011

Difficile la prova contro il redditometro. Integrativa per i casi di ritardo nella regolarizzazione dell'Iva. Ma sull'abuso del diritto serve una norma

L'abuso del diritto non piace ai professionisti, ma non piace nemmeno all'Agenzia delle entrate. Il direttore centrale, Attilio Befera (in foto), si rende perfettamente conto dei problemi che questa vaga creazione giurisprudenziale può creare in termini di distruzione della certezza del diritto. D'altra parte il ruolo istituzionale proprio dell'Agenzia delle entrate è quello di garantire all'erario il gettito necessario al funzionamento della macchina dello stato. Quindi gli uomini di Befera non possono ignorare questa norma interpretativa ormai consolidata dalla giurisprudenza della Corte di cassazione, per non rischiare l'imputazione per danno erariale. Il direttore dell'Agenzia delle entrate assicura, però, che l'utilizzo dell'abuso del diritto in sede di accertamento è stato e sarà modesto. Befera anzi auspica che il legislatore intervenga a mettere ordine al più presto su una questione che rischia di diventare sempre più spinosa. Anche perché alla responsabilità erariale per abuso di diritto, che comporta il tentativo di recupero delle imposte eluse dal contribuente, si sta da qualche tempo aggiungendo quella penale, ben più grave. Senza contare che la giurisprudenza di merito sta cominciando a rilevare la responsabilità dei professionisti per il ruolo di consulenti nell'attività elusiva. È questo uno degli spunti più interessanti della teleconferenza di ItaliaOggi sulla Finanziaria e le novità fiscali del 2011, che si è svolta venerdì scorso. Durante l'incontro i tecnici dell'Agenzia delle entrate hanno risposto a numerosi quesiti di ItaliaOggi risolvendo alcune delicate questioni interpretative. La notizia più importante è indubbiamente la presa di posizione rigida in materia di compensazione dei crediti d'imposta in presenza di un debito erariale superiore a 1.500 euro. Le Entrate hanno precisato che la presenza stessa del debito erariale blocca tutti i crediti d'imposta, anche se di importo molto più elevato. Interpretazione legittima dal punto di vista giuridico, ma che avrebbe rischiato di scatenare le proteste delle imprese. Tanto che nella stessa giornata di venerdì l'Agenzia delle entrate è intervenuta con un comunicato stampa per precisare che questo divieto assoluto di compensazione è momentaneamente congelato fino a che non sarà emanato il decreto del ministero dell'economia che fisserà le modalità per la compensazione tra il debito iscritto a ruolo e il credito vantato del contribuente. Speriamo che al Mef questa volta se la prendano comoda. © Riproduzione riservata